

## I Tar hanno fermato la caccia in quattro regioni: i ricorsi ambientalisti hanno dato i loro frutti

In questo 2022, i Tar hanno stoppato la caccia in Umbria, Campania, Sardegna, Sicilia, in attesa delle nuove pronunce. " Gravi mancanze delle regioni nel predisporre i calendari, troppo lunghi e con caccia alla tortora selvatica e altre specie in grave crisi " " Sono molte e gravi le mancanze dei calendari venatori regionali, che superano le date limite e permettono l'abbattimento di ben 17 specie in sofferenza, tra cui la tortora selvatica, specie "alpine" come il gallo forcello, varie anatre nonché beccaccino, tordo sassello e quaglia. ". Ha dichiarato la Lipu-BirdLife Italia lo scorso 16 settembre, alla vigilia dell' apertura generale della stagione venatoria 2022-23, dopo le pre-aperture effettuate in 13 regioni. Le numerose infrazioni commesse dalle regioni, con la disattesa dei pareri dell' Ispra e delle date previste dai " Key Concept" della Commissione europea, ha spinto la Lipu e varie altre associazioni ambientaliste ad attivare un' intensa controffensiva giuridica. I ricorsi al Tar, presentati in molte regioni nelle scorse settimane, hanno prodotto risultati importanti: la sospensione della caccia al moriglione fino al 5 ottobre in Sardegna, il posticipo dell' apertura della stagione al 4 ottobre per ben 19 specie in Umbria, varie importanti restrizioni in Sicilia e la sospensione della caccia a uccelli acquatici, fagiano e quaglia fino al 1° ottobre in Campania, dopo che la Regione aveva disatteso, con una manovra in extremis, la richiesta dell' Ispra di tutelare gli acquatici nel mese di settembre. A tali pronunce si aggiungono quelle che vanno a contestare le infrazioni commesse sulla chiusura della stagione venatoria, che secondo le indicazioni scientifico-giuridiche europee deve essere ormai ampiamente anticipata: al 20 gennaio per gli uccelli acquatici, al 10 gennaio per i turdidi, e al 31 dicembre per la beccaccia. " Il nostro grande sforzo scientifico e giuridico, con documenti inviati alle regioni e ricorsi al Tar - dichiara Aldo Verner, presidente della Lipu-BirdLife Italia - sta dando i frutti sperati ed è la premessa dell' azione massiccia che abbiamo programmato, inclusa la denuncia orizzontale alla Commissione europea contro il sistema della caccia in Italia." " Le regioni - prosegue il presidente della Lipu - avevano quest' anno l' occasione di uscire dalla sudditanza psicologica nei confronti del mondo venatorio e voltare pagina, in termini di tutela. Hanno invece preferito ancora una volta l' opzione venatoria, e lo hanno fatto con illegittimità e sotterfugi. Ciò aggrava il conto che presenteremo all' Europa - conclude Aldo Verner - che ci porterà a chiedere finalmente l' apertura di una sempre più necessaria procedura d' infrazione ". Da questa settimana, quindi, si entra nel vivo della stagione venatoria, ed il Trentino non fa eccezione anche se non mancano le polemiche. Di recente, Sergio Merz (Responsabile e Delegato LIPU Trento) ha apertamente contestato l' apertura della caccia al Gallo Forcello in Trentino: grazie alla passata stagione riproduttiva sarà possibile abbattere 409 capi di questo animale. E se



LaVoceDelTrentino

### I Tar hanno fermato la caccia in quattro regioni: i ricorsi ambientalisti hanno dato i loro frutti



10/03/2022 08:36

- Redazione Trento, Danilo Komar

In questo 2022, i Tar hanno stoppato la caccia in Umbria, Campania, Sardegna, Sicilia, in attesa delle nuove pronunce. " Gravi mancanze delle regioni nel predisporre i calendari, troppo lunghi e con caccia alla tortora selvatica e altre specie in grave crisi " " Sono molte e gravi le mancanze dei calendari venatori regionali, che superano le date limite e permettono l'abbattimento di ben 17 specie in sofferenza, tra cui la tortora selvatica, specie "alpine" come il gallo forcello, varie anatre nonché beccaccino, tordo sassello e quaglia. ". Ha dichiarato la Lipu-BirdLife Italia lo scorso 16 settembre, alla vigilia dell' apertura generale della stagione venatoria 2022-23, dopo le pre-aperture effettuate in 13 regioni. Le numerose infrazioni commesse dalle regioni, con la disattesa dei pareri dell' Ispra e delle date previste dai " Key Concept" della Commissione europea, ha spinto la Lipu e varie altre associazioni ambientaliste ad attivare un' intensa controffensiva giuridica. I ricorsi al Tar, presentati in molte regioni nelle scorse settimane, hanno prodotto risultati importanti: la sospensione della caccia al moriglione fino al 5 ottobre in Sardegna, il posticipo dell' apertura della stagione al 4 ottobre per ben 19 specie in Umbria, varie importanti restrizioni in Sicilia e la sospensione della caccia a uccelli acquatici, fagiano e quaglia fino al 1° ottobre in Campania, dopo che la

## LaVoceDelTrentino

### Scenario

---

prima era il Comitato faunistico ad approvare i piani di prelievo (dopo un controllo area per area fatto da una commissione interna composta da due esperti ambientalisti, due esperti dei cacciatori, un esperto esterno più i tecnici del Servizio Foreste) ora la situazione è diversa. Il Comitato faunistico e la relativa commissione sono stati soppressi e rimangono vari quesiti senza risposta riguardo al come la situazione viene gestita. Ora come ora, la **fauna** selvatica viene gestita esclusivamente dai cacciatori e dal Servizio faunistico. Nessun altro sembra avere voce in capitolo. Secondo quanto affermato di recente da Merz, il Gallo Forcello viene ucciso esclusivamente in nome di tradizioni e per puro appagamento dei cacciatori. Tradizioni lontane, che si vanno a scontrare con la volontà di preservare le varie specie che è emersa ultime generazioni. Senza contare che questi soggetti vengono cacciati anche sull' Adamello e nel parco di Paneveggio: che senso ha avere delle aree protette se poi si può cacciare all' interno di esse? Tra l' altro si parla di un animale esteticamente bello, interessante da vedere in natura. Un animale innocuo, che non nuoce ai turisti o agli abitanti. Perché quindi andare a cacciare un animale come questo, solo per il gusto di farlo? In fin dei conti, la caccia può essere in qualche modo giustificata quando si parla di cinghiali, di cervi o di animali che comunque possono creare un danno nel momento in cui iniziano a proliferare senza controllo. Ma per i piccoli animali, mammiferi o volatili che siano, è solo un' enorme crudeltà.